

e il buongiorno si vede dal mattino il nostro prossimo Congresso si annuncia con prospettive positive, almeno per due fatti concreti: l'elevato numero di candidature a delegato e il dibattito che si è svolto nell'ultimo Consiglio nazionale, quello del 7 ottobre.

Per il primo fatto, è vero che molti colleghi, circa 60, sono "doppi", nel senso che si sono candidati sia per il territorio che per la loro Società o nella sezione pensionati, ma non si può negare che circa 85 individui "fisici" sono un ottimo risultato per quanto riguarda la partecipazione. Questa partecipazione non è purtroppo equamente distribuita fra le diverse strutture: in alcune, vedi il Lazio e Trenitalia, molte sono le candidature presentate, in altre ci sono solo tanti concorrenti quanti sono i delegati eleggibili.

Questo è già un primo tema per il congresso: il proselitismo! Come fare per catturare più colleghi all'impegno sindacale in quei territori e in quelle società che si sono dimostrate più distrette e, sindacalmente, più deboli.

Il secondo fatto concreto è il dibattito nel

Consiglio nazionale del 7 ottobre, che si è dimostrato un vero e proprio dibattito pregressuale. Da esso è scaturita una mozione secca e concisa ma ricca di indicazioni per i lavori congressuali. Soffermiamoci un attimo sui temi proposti:

1) **Riordino del Gruppo FS.** In questo tema è contenuto, fra l'altro, il grande problema dell'eventuale scorporo di RFI. Abbiamo già detto, in varie sedi, che siamo contrari allo scorporo per una pluralità di motivi, sia di ordine

interpretativo delle direttive comunitarie, sia per la constatata possibilità di poter operare solo con piccoli ritocchi organizzativi che non alterano sostanzialmente l'impianto generale del sistema. A queste considerazioni vogliamo anteporre, come fondamentale, il tema della sicurezza di esercizio: a cosa può portare uno "spacchettamento" non approfondito lo abbiamo visto con il blackout di domenica 28 settembre. "Intelligenti pauca".

2) **Definizione del nuovo ruolo del dirigente.** E' un tema eterno, di tutti i congressi, ma non può non essere riproposto. E ancora troppo "sparuta" la schiera dei dirigenti che veramente conta nella nostra Azienda. Occorre invece che tutta la dirigenza sia concretamente partecipe dei processi di cambiamento e soprattutto dello sviluppo. Questo deve valere non solo per i dirigenti ma anche per i quadri e i ferrovieri tutti, nell'ovvia diversità di ruoli e responsabilità.

3) **Modifiche statutarie.** Sono il rito di ogni congresso, questa volta però saranno irrutuali! Ci riportiamo alla discontinuità di Saint Vincent, 1991, quando Sindifer divenne Assidifer Fndai. Questa volta il Consiglio nazionale chiede al Congresso di creare lo scenario statutario che consenta l'ampliamento e lo sviluppo della nostra organizzazione. Come si vede c'è molto su cui dibattere e, soprattutto, molto su cui lavorare.

Sono certo che i delegati che saranno eletti in questi giorni, non si limiteranno a dare mandati ai nuovi organi, ma si proporranno tutti per lavorare intensamente nel prossimo triennio. Rimocchiamoci quindi le maniche e...tutti al lavoro!

Sergio Graziosi



SISTEMA FERROVIE
PERIODICO DELL'ASSIDIFER

FNDAI

ANNO 12°

N° 11/2003



Assidifer, un modello inadeguato?

Ho varcato i cancelli di Villa Patrizi solo 13 anni fa. Sono entrato accompagnato da una lettera che mi informava che anche io (la terza generazione della mia famiglia) diventavo ferroviere. Arrivavo in una Ferrovia già profondamente diversa da quella che avevo sempre vissuto in famiglia, una ferrovia che comunque, dall'anno del mio ingresso in poi, avrebbe subito tali e tante profonde trasformazioni da fare impallidire, al paragone, il percorso del cambiamento dei decenni precedenti.

Portavo con me il mio bagaglio di esperienze di dirigente di quello che allora era uno dei più grandi gruppi industriali del nostro Paese, quello delle grandi imprese di costruzione, gestore di una vasta ed articolata rete di trasporto terrestre, ma insieme a questo portavo con me l'esperienza e l'impegno speso già da qualche anno nella RSA della Holding di quel Gruppo.

E' stato un contemporaneo adeguarsi ed impegnarsi, sia sul fronte del lavoro che del sindacato. Assidifer è, ed è sempre stato, un Sindacato nella piena accezione del termine, rappresenta i dirigenti del Gruppo FS in totale autonomia rispetto alla Federazione nazionale di cui è comunque parte integrante.

Del perché i dirigenti delle ferrovie abbiano un proprio Sindacato, caso unico in tutta la galassia della dirigenza industriale, è storia, anzi è cultura, una cultura che nasce quando i dirigenti erano "funzionari" di un'azienda di Stato e che prosegue fino ai giorni nostri attraverso il passaggio cruciale del definitivo e completo ingresso nella famiglia Federmanager con l'acquisizione del CCNL dei dirigenti di aziende industriali avvenuta nel 1998. Passaggio cruciale soprattutto perché Assidifer, nel proporre quel contratto ai dirigenti FS, contemporaneamente rivendicava e rafforzava una propria identità sindacale legando la contrattazione nazionale ad una parallela contrattazione aziendale, lo storico "delta" su cui si impegnò la Segreteria Nazionale di allora.

Assidifer, ancora una volta, precorreva i tempi sia verso l'Azienda che verso la Federazione stessa che, come è a tutti noto, ancor oggi si batte per gli integrativi aziendali, la cosiddetta contrattazione di secondo livello. Dal 1998 ad oggi il nostro delta aziendale si è concretizzato in molteplici accordi di carattere normativo, economico, assistenziale ecc. (sono integralmente pubblicati e disponibili sul sito internet del sindacato), ma quello che è cambiato, decisamente nell'ultimo biennio, è l'atteggiamento aziendale che è divenuto, se non particolarmente "ostile", sicuramente palesemente dilatorio. La mia impressione è che tale cambiamento non sia poi tanto indipendente dal pensiero di Confindustria; infatti mentre nel '98 tra Confindustria e Federazione di contrattazione di secondo livello non se ne parlava proprio, nel senso che non era ancora apparsa concretamente sul tavolo delle trattative, negli ultimi due rinnovi contrattuali, la sua proposizione ha sempre trovato una netta contrarietà da parte datoriale. Ma c'è di più, molto di più!

Alla fine di quest'anno sarà da rinnovare sia la parte normativa

che economica del contratto; ricorderete tutti che l'ultimo rinnovo economico, arrivato con ritardo nella primavera del 2003, poneva come pregiudiziale una sorta di "rivoluzione" del concetto stesso di contrattazione per la categoria dei dirigenti, rivoluzione da concretizzarsi, appunto, con il prossimo imminente rinnovo.

Il nuovo contratto definirà una nuova figura di dirigente: più "professionista" (nessun riferimento alle nuove declaratorie dei quadri FS), più "imprenditore di se stesso" (terminologia mutuata direttamente da Arcore) e meno "dipendente". Per tale figura la parte variabile della retribuzione assumerà un peso determinante, e la contrattazione individuale sarà centrale nello sviluppo personale. A fronte di tali affermazioni sarà comunque garantito al dirigente un cosiddetto "minimo complessivo di garanzia" la cui misura e quantificazione non ci è ancora dato di sapere, fonti Federmanager parlano di un range compreso tra i 60.000 ed 80.000 Euro lordi/anno.

Le implicazioni della rivoluzione sono subito evidenti: infatti il minimo retributivo individuato dalla Federazione avrebbe come primo effetto, nel tempo, una graduale diminuzione del numero complessivo di dirigenti, ma anche, e soprattutto, il ricorso obbligatorio alla contrattazione individuale ed ai sistemi di incentivazione (M.B.O.) per una eventuale crescita del dirigente.

A tutto ciò si aggiunge che la futura struttura del costo del lavoro dovrà tenere sempre in maggior conto tutte quelle componenti quali: formazione, assistenza sanitaria integrativa, previdenza complementare, polizze assicurative ecc., che contribuiscono, e non poco, a formare il pacchetto retributivo del dirigente, ed oltre a questo, non ultimo, la previsione di attivare un sistema di ammortizzatori sociali che, unitamente al ricorso dello strumento dell'outplacement, garantisca la necessaria "mobilità" del dirigente in caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Volendo rapidamente riassumere, il nostro rapporto di lavoro subirà le seguenti trasformazioni: 1) fine della contrattazione economica a livello nazionale (a meno del minimo di garanzia) fine degli automatismi; 2) contrattazione individuale; 3) predominanza dei sistemi di incentivazione; 4) predominanza dei componenti aggiuntivi al costo del lavoro; 5) mobilità ed outplacement. A parte il primo punto ci troviamo quindi di fronte a tutti quegli argomenti, ormai secolari, che la Segreteria sta tentando di portare a conclusione con i vertici Aziendali. Va da sé, a questo punto, che il nuovo orizzonte contrattuale impone la ricerca di una soluzione.

In senso generale è in discussione buona parte del ruolo del sindacalismo dei dirigenti ed è in discussione, a maggior ragione, il ruolo di un sindacato di settore come il nostro.

Se la cosiddetta contrattazione nazionale di categoria si va caratterizzando con connotati di sempre maggiore evanescenza, allora, ed a maggior ragione, Assidifer deve riappropriarsi del ruolo di rappresentanza a tutela e sviluppo dei propri iscritti. Questo non è un passo indietro, non vuole essere un incitamen-

to a tornare al passato, bensì, come al solito, uno stimolo a percorrere i tempi.

Si sarà notato come non parlo più di Assidifer come sindacato dei ferrovieri, bensì come sindacato di settore, il settore dei trasporti. Se è vero che in ambito Federmanager si sta sviluppando una politica volta a incoraggiare la nascita e la crescita dei settori, fra cui appunto quello dei trasporti, è pur vero che una contrattazione di "settore" non può che nascere da un modello già funzionante ed in grado di riproporla ad un livello più alto di quello puramente aziendale. Funziona ancora il nostro modello? E' adeguato al futuro del sindacalismo della dirigenza?

Per rispondere occorre interrogarsi se tale modello sia prima di tutto ancora adeguato in ambito di Gruppo FS. Non è certamente più adeguata una Segreteria Nazionale che tratta su tutto e di tutto e ripropone a cascata gli eventuali accordi siglati a tutte le Società rappresentate. Non sono certamente più adeguate Rappresentanze Aziendali che riducono il loro ruolo a meri informatori di quanto avviene a livello centrale. Di contro, lato azienda, non sono neanche adeguate politiche di Gruppo fortemente centralizzate in Holding. Come sempre dobbiamo spezzare questo giro vizioso in cui "l'interlocutore unico" diventa, sempre più spesso, talmente raro da incontrare da far diventare tutto sempre più inconcludente, o almeno con speranza di conclusione in tempi biblici.

Il modello che mi sento di proporre, vede una Segreteria Generale con compiti primari di coordinamento ed indirizzo sulle materie da trattare, non escludendo ovviamente tutte le materie di trattativa generale, ma vede soprattutto un ruolo forte delle Rappresentanze Aziendali di ogni singola società, non escludendo addirittura una sorta di indipendenza economica, di "capacità di spesa" oggi prerogativa generalizzata in ambito Assidifer. Occorre una forte ripresa della trattativa in ambito FS, ripresa in cui il ruolo delle singole RSA, ognuna in casa propria, è di importanza primaria.

Per dirla facile occorre aprire più fronti con obiettivi univoci.

Non mi stanco di ripeterlo, le materie da trattare sono molteplici e vanno da questioni ormai ampiamente "stagionate", tipo politica retributiva e mobilità intergruppo, a questioni sempre più attuali ed urgenti, quali, ad esempio, l'adeguamento dei benefit percepiti dai dirigenti FS a quelli più comunemente diffusi presso i colleghi di altri grandi gruppi industriali (autovettura, polizza a capitalizzazione, prestito aziendale, assicurazione sanitaria ecc.). Deve, insomma, cessare la pratica dell'interlocuzione unica per un'azione più diffusa e capillare!

Gli eventuali risultati ottenuti da una singola Rappresentanza nella propria Società saranno più facilmente esportabili in tutto il Gruppo e dopo, a modello funzionante, a tutto il probabile futuro settore. Credo che non sia ancora finito il tempo di guardare principalmente in casa nostra, è qui che dobbiamo innanzi tutto diventare bravi. Se possibile.

Agostino Chisari

A due passi dal Congresso

Sarà ad Udine, dal 10 al 13 dicembre prossimo, il XXIII Congresso Nazionale Assidifer. Si è appena conclusa la fase delle candidature per l'elezione dei delegati, ed entro i prossimi giorni del mese di novembre occorrerà aver effettuato le relative operazioni di voto.

Saranno le Rappresentanze Sindacali Aziendali Territoriali a gestirle; ogni RSA territoriale, in piena autonomia, stabilirà la dislocazione dei seggi

elettorali, i giorni destinati alle operazioni di voto, e tutte le comunicazioni da fornire ai dirigenti rappresentati.

Ogni dirigente iscritto ad Assidifer esprimerà le proprie preferenze presso il seggio elettorale indicato dalla RSA territoriale, votando per i delegati prescelti sia per il territorio di appartenenza che per la propria struttura.

Le RSA territoriali procederanno allo scrutinio delle

schede elettorali relative al territorio da loro rappresentato, mentre raccoglieranno ed invieranno presso la sede del Sindacato tutte le schede elettorali relative al voto delle strutture e della Sezione pensionati, ancora da scrutinare.

Presso la sede Assidifer avverrà lo scrutinio delle schede elettorali per i delegati delle singole strutture e della Sezione pensionati, pervenute da tutto il territorio nazionale.

Le operazioni di scrutinio saranno effettuate dalle commissioni elettorali nominate dalle RSA di struttura.

Sono 86 i colleghi che, nei termini stabiliti, hanno presentato la propria candidatura a delegato, esprimendo in totale 147 candidature per 91 delegati previsti. Una partecipazione importante che dimostra, ancora una volta, l'interesse della categoria alla vita ed alla evoluzione del nostro Sindacato.

Si tratta adesso di partecipare alla formalità del voto, un voto importante, il voto che determinerà la composizione dei futuri organi direttivi di Assidifer, degli uomini che dovranno rappresentarci nei confronti dell'Azienda, si tratta di decidere sullo "stile" e sui contenuti della politica del nostro sindacato per i prossimi tre anni. Dobbiamo deciderlo tutti insieme.

Agostino Chisari

Quelli che seguono sono i nominativi dei candidati che concorrono alla elezione di "delegato" al XXIII Congresso di Udine. Dovranno essere eletti 45 delegati in rappresentanza del territorio e 46 in rappresentanza delle Società del Gruppo e della Sezione Pensionati. Le elezioni si dovranno svolgere entro il mese di ottobre e i risultati di esse dovranno pervenire alla sede di Roma entro il 3 novembre.

Candidati RSA di Struttura

Ferrovie dello Stato: Iscritti 27 – Delegati da eleggere 2

DI GIANGIACOMO Gianni PARRILLA Paolo
RESCIGNO Sebastiano

Rete Ferroviaria Italiana: Iscritti 212 – Delegati da eleggere 14

CASALE Antonio CASTELLANI Sergio
CHISARI Agostino GIANNATTASIO Michele
GIULIATTINI BURBUI Gianluigi GOTTARDO Mario
LA VELLA Lucio MAULI Enzo
MERELLI Mauro MORELLINA Stefano
NAPOLEONI Fabrizio PERRONE Antonio
PETRELLA Massimo PUCCI Mauro
SALVATORI Tommasino SIROLLI Raffaele
TODARO Manfredi TOSTO Nicola

Trenitalia: Iscritti 179 – Delegati da eleggere 12

BALDASSARRI Giuseppe BERNARDO Gennaro
BRENTONEGO Carlo CATTA Marco
CELENTANO Giuseppe CESCHIN Eleonora
CINCINNATI Umberto CONGEDO Vincenzo
COSTANTINO Francesco CURIALE Maria Elisa
DEL VECCHIO Francesco GAGGIOLI Claudio
GHISU Antonio Leonardo LA VOLPE Ettore
LIDO Rosario NESTI Fabrizio
PAGNONI Roberto PENNUZZI Vincenzo
PIRAS Angelo SCANAROTTI Roberto

VINCI Francesco

Italferr: Iscritti 86 – Delegati da eleggere 6

BORRUTO Francesco CAPRIATI Claudio
DOMINA Domenico DONARELLI Franco
PLUTINO Sebastiano PROVENZALE Piero
SANTINI Giancarlo SERRA Marcello

VECCIA Marcello

Ferservizi: Iscritti 16 – Delegati da eleggere 1

ZAPPALA' Gaetano

TAV: Iscritti 20 – Delegati da eleggere 1

BRUNI Pietro

Telesistemi Ferroviari: Iscritti 7 – Delegati da eleggere 1

SABATINO Marino

Sezione Pensionati: Iscritti 136 – Delegati da eleggere 9

ABBADESSA Carmelo ANGELINI Vincenzo
ASUNIS Giorgio BAERI Nonio
CECCARELLI Antonio DI NALLO Giustino
GALLETTA Paolo GRAZIANI Sergio
ILLIBATO Gaetano MARCHI Giovanni
MARTINEZ Roberto MELITO Gabriele
PAOLINI Sabatino RUSSO Giacomo
SERPICO Michele STOPPOLONI Paola
UNEDDU Antonio VECCHIETTI Claudio

Candidati RSA di Territorio

Piemonte e Val d'Aosta: Iscritti 15 – Delegati da eleggere 1

LA VELLA Lucio

Lombardia: Iscritti 43 – Delegati da eleggere 3

BERNARDO Gennaro BRENTONEGO Carlo
CONGEDO Vincenzo LUCCINI Luciano
MENDOLA Rosolino PIRAS Angelo
SCANAROTTI Roberto

Trentino Alto Adige-Verona: Iscritti 17 – Delegati da eleggere 1

MAULI Enzo ZANFORLIN Fiorenzo

ZECCHI Ruggero

Veneto: Iscritti 20 – Delegati da eleggere 1

ABBADESSA Carmelo CESCHIN Eleonora
PERRONE Antonio

Friuli Venezia Giulia: Iscritti 9 – Delegati da eleggere 1

BIANCHI Luigi

Liguria: Iscritti 19 – Delegati da eleggere 1

VINCI Francesco

Emilia Romagna: Iscritti 36 – Delegati da eleggere 2

GAGGIOLI Claudio GIULIATTINI BURBUI Gianluigi
MARCHI Giovanni PASSARELLO Salvatore

Toscana: Iscritti 70 – Delegati da eleggere 5

ANGELINI Vincenzo CASTELLANI Sergio
COSTANTINO Francesco NESTI Fabrizio
PAOLINI Sabatino VIVARELLI Franco

Marche-Umbria-Abruzzo: Iscritti 24 – Delegati da eleggere 1

CASALE Antonio MORELLINA Stefano

SALVATORI Tommasino

Lazio: Iscritti 329 – Delegati da eleggere 22

ALLEGRETTI Anna Maria BAERI Nonio
BARBIERI Francesco BRUNI Pietro
CAPRIATI Claudio CATTA Mario
CECCARELLI Antonio CHISARI Agostino
CINCINNATI Umberto CURIALE Maria Elisa
DI GIANGIACOMO Gianni DI NALLO Giustino
FIDEI Vincenzo GRAZIANI Sergio
LA ROSA Salvatore LIDO Rosario
LITARDI Ruggero MARTINEZ Roberto
MERELLI Mauro NAPOLEONI Fabrizio
PARRILLA Paolo PENNUZZI Vincenzo
PETRELLA Massimo PROVENZALE Piero
PUCCI Mauro RESCIGNO Sebastiano
RUSSO Giacomo SABATINO Marino
SANTINI Giancarlo SERRA Marcello
STOPPOLONI Paola TOSTO Nicola
UNEDDU Antonio VECCHIETTI Claudio
VECCIA Marcello ZAPPALA' Gaetano

Campania: Iscritti 21 – Delegati da eleggere 1

ILLIBATO Gaetano

Puglia-Basilicata-Molise: Iscritti 27 – Delegati da eleggere 2

GIANNATTASIO Michele TARANTO Giacomo

Calabria: Iscritti 11 – Delegati da eleggere 1

BORRUTO Francesco

Sicilia: Iscritti 31 – Delegati da eleggere 2

DOMINA Domenico DONARELLI Franco
MELITO Gabriele PEDONE Ferdinando

TODARO Manfredi

Sardegna: Iscritti 11 – Delegati da eleggere 1

GHISU Antonio Leonardo



ASSIDIFER FEDERMANAGER
Via Ravenna, 14 - 00161 ROMA

FEDERMANAGER
Federazione Nazionale Dirigenti
Aziende Industriali
Via Ravenna, 14 - 00161 ROMA

Il sottoscritto, in merito alla Legge 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", esprime il consenso alla comunicazione dei propri dati personali alle organizzazioni sindacali cui aderisce, direttamente o indirettamente, cedendo il Sindacato nonché agli organismi costituiti e costituendi per iniziativa della Federazione Nazionale Dirigenti Industriali.

Cognome
Nome
Nato il a
Codice Fiscale
Titolo di studio
Indirizzo abitazione
.....
Cap Città
Tel.
Matricola
Società di appartenenza
Sede di lavoro
Struttura in cui è inserito
.....
Tel. Fax

dichiara la propria adesione
all' ASSIDIFER FEDERMANAGER.

Autorizza la propria sede contabile a trattenere mensilmente, a decorrere dal
1°
la quota di associazione sindacale a favore dell' ASSIDIFER FEDERMANAGER.

Preso atto delle intese fra ASSIDIFER FEDERMANAGER e FEDERMANAGER conferma la propria adesione alla FEDERMANAGER tramite il Sindacato Territoriale competente.

..... li
Firma.....

Per associarsi all' ASSIDIFER compilare e consegnare una copia della presente scheda al Coordinatore RSA.

MOZIONE

I Dirigenti Assidifer Federmanager, riuniti il 7 ottobre 2003 in Consiglio Nazionale, sentita la relazione del Segretario Generale, ne approvano i contenuti e, in particolare, la proposta di convocare il Congresso dei Delegati a Udine dal 10 al 13 dicembre 2003.

Il Consiglio Nazionale, tenuto conto del particolare momento che vive il mondo dei trasporti e della necessità di adeguare gli assetti organizzativi legati agli indirizzi comunitari e nazionali, ritiene indispensabile che i lavori congressuali approfondiscano, tra gli altri, i seguenti temi:

- Riordino del Gruppo FS e delle diverse Società, elaborando al riguardo specifici progetti;
- Definizione di un nuovo ruolo del dirigente, che consenta allo stesso di essere protagonista attivo del processo di cambiamento e delle scelte che lo determinano;
- Modifiche statutarie, che consentano di aprire l'Assidifer Federmanager a tutti i dirigenti, anche non del Gruppo FS, che pure operano nel settore ferroviario.

Il Consiglio Nazionale dà altresì mandato alla Segreteria di presidiare con attenzione le relazioni industriali aziendali al fine di raggiungere gli obiettivi specifici più volte discussi.

APPROVATA ALL'UNANIMITA'

Il Consiglio Nazionale di Assidifer, riunito a Roma il 7 ottobre 2003, ha approvato all'unanimità la Mozione qui di fianco riportata.

Verso il Congresso

Nel prossimo mese di dicembre si svolgerà ad Udine il 23° Congresso nazionale dei delegati della nostra Organizzazione.

Ricordo il mio primo congresso, Rimini 1983, ancora Sindifer. Vi partecipavo come delegato del Servizio Impianti Elettrici. Ho partecipato poi a tutti i Congressi successivi: Jesi 1985, Tarquinia 1988, Saint Vincent 1991 (quando si cambiò denominazione, da Sindifer ad Assidifer-Fndai), Napoli 1994, Chianciano 1997 e Trieste 2000.

Mi scuso da subito per una inevitabile personalizzazione di questa nota ma i 20 anni di vita del sindacato, dal 1983 al 2003, sono anche 20 anni della mia vita nel corso dei quali le energie fisiche, mentali ed emotive profuse non sono state poche. Non poche sono state le responsabilità, essendo stato eletto consigliere nazionale nel 1983, membro del Comitato direttivo nel 1985, segretario generale aggiunto nel 1988, e per oltre 8 anni segretario generale, dal marzo '92 al luglio 2000, poi, per ultimo, presidente.

Sono stato quindi protagonista e testimone di grandi eventi e grandi cambiamenti, vissuti ancora più intensamente se penso ai molteplici ruoli aziendali ricoperti nel frattempo, fino al pensionamento ad inizio 2002.

Nel 1983 esisteva ancora l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, grande monopolista del trasporto ferroviario in Italia, con la sua struttura gerarchica "militare", con le sue rigidità e con la sua autoreferenzialità; indubbiamente però anche con un grande patrimonio di cultura e di valori condivisi, compresi i dirigenti, che si sono sempre sentiti prima di tutto ferrovieri, fortemente uniti da spirito di corpo.

In certe fasi della storia successiva, ho avuto la sensazione netta dell'importanza che ha avuto il sindacato dei dirigenti a tutela e testimonianza di questa ricchezza.

Ora esiste il Gruppo Ferrovie dello Stato, organizzato in tante società.

In particolare c'è Trenitalia, in concorrenza con altre imprese di trasporto; è dunque finito il monopolio ed è finita l'autoreferenzialità.

Molti vertici sono passati per Villa Patrizi con fortune alterne, da Ligato ai commissari straordinari Schimberni e Necci, fino a Cimoli. Pur con il rispetto dovuto agli uomini, ricordo i fatti traumatici che portarono all'allontanamento di Ligato prima e di Necci poi. In queste tristi circostanze non possiamo non evidenziare il ruolo di equilibrio e di moderazione svolto dal nostro sindacato.

La tappa di vera svolta storica, da un punto vista sindacale, è stata la firma degli accordi nell'ottobre 1998, a seguito dei quali fu introdotto per i dirigenti

del gruppo FS il CCNL dei dirigenti del settore industriale.

La contrattazione collettiva dei dirigenti usciva finalmente dal Palazzo ed approdava a Viale dell'Astronomia, in Confindustria. Contemporaneamente cessava praticamente di esistere la concorrenza di altra organizzazione sindacale, la Fendit, costola di CISL, UILTRASPORTI e FISAFS.

In precedenza i dirigenti, grazie alla scelta Fndai del 1989, avevano acquisito il FASI e l'ASSIDAI nonché il PREVINDAI, raggiungendo tranquillità assistenziali e previdenziali fino ad allora inconcepibili. Sono di qualche anno fa gli accordi per una forte contribuzione aziendale all'ASSIDAI ed è di questi giorni il loro miglioramento.

Chi mi conosce bene sa che è una mia fissazione la ricostruzione storica degli eventi che ci hanno preceduto nonché l'analisi del contesto in essere. In caso contrario non si ha modo di apprezzare il cammino fatto né di progettare ragionevolmente il futuro. Qual è il contesto oggi?

Molto semplicemente:

- noi abbiamo una forte rappresentanza nel gruppo FS ma la realtà nazionale è in evoluzione verso una crescente pluralità di imprese di trasporto ferroviario.

- abbiamo una discreta rappresentanza in Federmanager, ma siamo ancora troppo visti soltanto come ferrovieri. La nostra storia ci dà tutti i titoli per porci l'obiettivo di ottimizzare, nell'interesse reciproco, il rapporto con la casa madre. Le opportunità vanno ricercate in una riflessione sulla validità delle rappresentanze dei dirigenti nella nuova realtà, a seguito della liberalizzazione del trasporto ferroviario e nel mondo delle ferrovie concesse. Ben 6 imprese ferroviarie corrono già sui binari di RFI ed altre 27 hanno già ottenuto la licenza, mentre le ferrovie concesse sono al centro del dibattito sulla riforma del trasporto pubblico locale e ne è in certo senso in discussione la stessa esistenza. Federmanager come intende essere presente in questi mercati sindacali? Come intende tutelare i dirigenti a lei già iscritti?

Torniamo ad Assidifer ed alla sua storia.

Ripercorrendo i 20 anni di cui sono stato protagonista e testimone mi sono chiesto: qual è il segreto di Assidifer? Da dove trae la forza di resistere ad eventi anche drammatici?

In questi 20 anni sono cambiati gli assetti giuridici, sono letteralmente crollate due squadre di vertice, è stata radicalmente cambiata più volte l'organizzazione aziendale, è cambiata buona parte della dirigenza con forti apporti di colleghi dall'esterno. Eppure Assidifer non solo ha retto, non solo è vivo e vegeto ma può serenamente guardare il futuro e porsi obiettivi anche ambiziosi.

Perché tutto ciò è stato ed è possibile?

Da una prima riflessione a caldo traggio i seguenti punti di forza, certamente non esaustivi, e invito tutti i colleghi a sviluppare le proprie riflessioni in vista del Congresso di Udine.

1) La capacità di percepire il senso del cambiamento con conseguenti decisioni strategiche in anticipo sugli eventi. Noi aderimmo a Federmanager, allora Fndai, nel 1989; la S.p.A. è venuta anni dopo. Noi firmammo il CCNL industria nel '98 mentre quello dei ferrovieri si è chiuso solo di recente. Ricordo, ai colleghi più giovani che in anni passati non si muoveva nulla sul nostro contratto aziendale finché non si chiudeva quello dei ferrovieri. Noi, poi, abbiamo costituito le RSA interne in anticipo sull'evoluzione societaria.

2) La coerenza, particolarmente nella tutela dei valori di base, l'autonomia dalla Azienda, senza essere contro di essa, l'autonomia senza conflitto dalle altre organizzazioni sindacali dei ferrovieri, il rifiuto del consociativismo. Credetemi, la tutela di quest'ultimo valore è stata dura per me e per la mia squadra, anche verso certe spinte provenienti dall'interno del sindacato stesso in una fase storica in cui il costume consociativo era praticamente la regola. Resistetti, resistemmo alle sirene incantatrici. Costituimmo in tal modo un grande patrimonio morale e di credibilità e fu con tale ricchezza che potemmo accreditarci con Cimoli e la sua squadra dopo il ciclone precedente. Ricordiamoci tutti la partecipazione totale del nuovo Vertice aziendale al Congresso di Chianciano, nel marzo 1997, dopo appena tre mesi dall'insediamento. Fu, quella, una grande soddisfazione per tutti noi.

3) La gestione delle diversità e delle dialettiche interne, all'insegna della franchezza e di una mai messa in discussione della stima reciproca e, se mi permettete, anche dell'universo degli affetti e della amicizia fra i protagonisti attivi per tanti anni. Questo anche nei periodi più difficili, ad esempio dopo il congresso di Napoli, quando praticamente ad ogni Consiglio Nazionale si registravano tentativi di sfiduciare la Segreteria. Questa è la nostra forza più grande che non corre alcun rischio di essere intaccata.

Assidifer è riuscita a fare al suo interno quello che nel gruppo FS ancora stenta ad affermarsi: la "governance". "Governance" vuol dire comportamenti non ispirati essenzialmente a rapporti gerarchici, vuol dire proceduralizzazioni minime, vuol dire soprattutto comune sentire e comune agire. Francamente da quello che sento, e che mi raccontano essendo in quiescenza da oltre un anno, non mi pare che il gruppo FS sia arrivato a tanto. E' dovere diritto del sindacato collaborare alla instaurazione di rapporti più in linea con tale visione della coesistenza di più società nello stesso gruppo.

Mi fermo per ora qui, approfondirò altri temi nei successivi numeri del giornale fino al Congresso. Bisogna riflettere sul ruolo dei giovani e dei pensionati, su cosa significa fare sindacato, quanto sia difficile ma anche quale straordinaria esperienza di vita possa essere.

Prima di lasciarvi devo però chiarire che è ben lungi da me l'idea di fare sterili esternazioni, che potrebbero sembrare frutto di senile nostalgia o, peggio, dell'intenzione di voler tirare i remi in barca all'insegna di "quanto è stato bello il passato quando c'ero io ora sono affari vostri". Tutt'altro, io voglio contribuire ad un consapevole dibattito pregressuale, per costruire tutti insieme un sindacato sempre più forte, sempre più moderno ed evoluto, sempre più capace di anticipare il futuro, nell'interesse dei dirigenti e delle ferrovie italiane tutte.

Sergio Graziosi

Lettera al Direttore

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Caro Direttore, l'Azienda ferroviaria in Italia, non differentemente da altri Paesi, nell'ultimo ventennio ha attraversato travagliate fasi di cambiamento ed affrontato reiterate crisi gestionali. Sotto gli occhi della nazione, in un crescendo di forti trasformazioni, le varie Dirigenze aziendali hanno raccolto sfide di ogni genere e vissuto momenti nei quali le diverse tensioni (quella sindacale, quella politica per gli investimenti, quella del servizio pubblico sicuro ed efficiente) minacciavano di scardinare il tessuto stesso del sistema ferroviario.

Ad un certo momento, poi, sembrava che l'accumularsi di eventi incidentistici, spesso luttuosi e pesanti, dovesse, agli occhi di tutti, esigere "le teste" di un intero gruppo di valenti tecnici e di uomini provati da molte battaglie. Tutto questo è stato affrontato e, nella sostanza superato, in virtù della "tenuta" di un ristretto nucleo di dirigenti e professionisti. Posso affermare che fra tutti costoro campeggia e si impone la figura di Silvio Rizzotti.

Egli ha costituito per tutti noi e per lungo tempo, anche nelle fasi difficili dell'esperienza personale più dura e nel suo volersi "mettere da parte" per estrema coerenza, il riferimento unico e l'esempio di una dedizione particolare.

Tutti noi abbiamo conosciuto la sua capacità di rapporto umano, mai venuta meno anche nei momenti in cui i risultati

dell'Azienda apparivano, senza scampo, negativi e veniva meno la fiducia di chi amministrava al Vertice per incarico straordinario dei governanti. Ma il professionista Rizzotti si è poi visto, nei duri anni '90, accettare ogni genere di sfida e guidare i Dirigenti FS nella complessa trasformazione tecnico-economica che era richiesta per il risanamento e lo sviluppo.

Senza quelle sfide e senza figure come quella di Silvio Rizzotti non sarebbe stato possibile riqualificare l'attività e riemergere gradualmente verso traguardi di efficienza. E che cosa dire dell'Uomo e del suo tratto umano? L'esperienza personale ce lo presenta come Uomo capace di coniugare, nel rapporto diretto, il rigore della direttiva sul lavoro con l'espressione di una amicizia senza riserve né formalismi.

Sono convinto che il Gruppo FS abbia avuto e continui ad avere bisogno di Silvio Rizzotti, anche se comprendo i motivi per i quali, negli ultimi recenti anni, in qualche misura si rendeva impraticabile la sua permanenza al Vertice aziendale. Si è rispettato l'atteggiamento rigoroso e certamente sofferto di Silvio; si è tuttavia rimpianto una serie di grandi potenzialità che la sua presenza in Azienda avrebbe garantito. Sono, infine, certo che la lucidità, la saggezza, le doti di cultura permettano a Silvio, anche nella vita "diversa" che lo attende, di raggiungere traguardi e soddisfazioni di grande rilievo. E' un ringraziamento quello con cui si intende concludere questa lettera: grazie di tutto, Silvio!

Mario La Rocca

Un'occasione di riflessione collettiva

Alla macroconvention di Gruppo della Stazione Leopolda di Firenze, "Destinazione futuro", ad occhio, erano presenti più di 900 dirigenti.

Primo dato positivo è un'audience quasi da partita importante della nazionale di calcio.

Partenza di buon mattino con treno speciale, in un'atmosfera lievemente goliardica.

Ci si sposta con dei pulmann da Santa Maria Novella alla stazione di Leopolda, dove ci aspetta una scenografia accurata, il cui scopo è quello di permettere un contatto diretto con l'oratore da qualsiasi punto della sala.

Constatiamo presto, con rammarico, la scomodità delle seggiole e il clima (in senso meteorologico) più adatto ad una serra che ad una importante convention. Così come siamo sistemati, non possiamo fare altre che ascoltare attenti. E' vero, comunque, che la maggior parte di noi è venuto con la curiosità e l'attesa di conoscere qualcosa del prossimo futuro, forse sperando di avere delle conferme di stabilità organizzativa dopo tanti anni passati prevalentemente a modificare organigrammi.

Comincia l'Ingegnere Cimoli, con il solito piglio calmo e sicuro al quale da anni ci ha ormai abituato. Richiama - con evidente orgoglio - il lavoro fatto negli ultimi sette anni. Molte delle cose che dice le condivido, non per piaggeria, ma per averle vissute - come tanti - un po' in centro campo, un po' in difesa, per continuare con la metafora calcistica.

Sottolinea il risanamento del bilancio, anche se qualcuno mi sussurra malignamente in un orecchio, l'effetto a tempo della sterilizzazione degli ammortamenti.

Da condividere la sottolineatura sul valore aggiunto che dà l'appartenenza ad un gruppo, universalmente riconosciuto e legittimato. La dipendenza dei vertici delle società direttamente dalla capogruppo, inoltre, oltre ad essere il normale modo di funzionare delle grandi strutture ad holding, rappresenta un'ulteriore garanzia di coordinamento sui temi essenziali e strategici. Un brivido di consenso suscita il richiamo all'orgoglio di appartenenza. In effetti, il gironzolare eccessivo della Guardia di finanza negli ambienti di lavoro, che l'Ingegnere Cimoli trovò al suo arrivo, non lasciava margini eccessivi a chi volesse declamare con compiacimento fra amici, conoscenti e parenti "sono un dirigente FS".

Un unico rammarico: va bene che l'azienda, per i vertici attuali, sembra essere nata nel 1997, va bene l'aumento dei punti di immagine percepita, ma, diciamo, anche prima c'era chi con professionalità e dedizione cercava di fare gli interessi dell'Azienda! Altra piccola caduta di stile è quando si accenna al fatto che non siamo più percepiti a livello internazionale come mediterranei: ma forse è la mia permalosità di calabrese a farmene avvertire l'acre sapore neoleghista.

La parola passa poi a Francesco Forlenza.

Lo stile comunicativo - deciso, coerente e affabulatorio - è ormai familiare a chi, da tempo, ha imparato a capirne le sfumature, in anni di relazioni industriali. Le cose che dice sono, anche in questo caso, vissute verificabile degli ultimi anni.

E' stata riportata a livello fisiologici, la litigiosità azienda-dipendenti, prima considerata uno degli "n" metodi per fare carriera o prendere più denaro.

E' di tutta evidenza la drastica diminuzione della pervasività sindacale nella gestione quotidiana del personale. I metodi di avanzamento di carriera sono più selettivi e il dirigente utilizzatore è più ascoltato.

Forlenza passa, poi, a parlare della diminuzione del personale: circa (cito a memoria perché le slides non ci sono state consegnate) 37mila uscite e 15mila nuovi ingressi. Va osservato che la quantità maggiore se ne era già andata, pur se con l'esiziale trade off promozioni-prepensionamenti. In chiusura il responsabile dell'organizzazione preciserà che, per il futuro, si potrà solo contare sul turn over fisiologico (attualmente finestre "Prodi"), oltre che su di un migliore utilizzo della mobilità geografica e funzionale.

Una slide è dedicata alla politica retributiva nei confronti dei dirigenti. Come tutti sanno questo è un nervo scoperto delle relazioni industriali con il nostro sindacato. A parte gli ancora pochi (300) colleghi in MBO, basato sui sistemi di programmazione e controllo, per gli altri la politica retributiva è ancora affidata alla benevolenza del capo del momento. Di obiettivo c'è, forse, solo la valutazione delle

posizioni: ma fa parte degli "arcana imperii".

Prosegue l'ingegner Renon.

Elenca puntigliosamente risultati, prospettive ed auspici delle tre divisioni. Sottolinea, per chi non lo avesse ancora capito, che sul mercato, quello vero, c'è solo Trenitalia, soprattutto perché non è più possibile - pena l'intervento delle autorità per la concorrenza comunitarie e nazionali - ricevere denaro dallo Stato per l'acquisto di materiale rotabile.

Conclude la mattinata il professor Legittimo, neo presidente di Trenitalia.

Lo ascoltiamo con attenzione e curiosità, malgrado la scomodità delle seggiole cominci a farsi penosa e quasi insopportabile. L'intervento evidenzia una consolidata conoscenza del settore, visto anche il ruolo cattedratico. Mi rimane la puntualizzazione sul ruolo sociale del trasporto ferroviario e del fatto che ancora esistono "clienti" che continuano a non avere molte alternative all'uso del treno.

Suona la campanella della ricreazione e ci precipitiamo sulla merenda e sui bagni, con la sgradita sorpresa di pesanti file, ma con il piacere di dare finalmente alle terga una gradita un gradito sollievo dopo tanta violenza.

Riprendiamo con il professor Bernini, presidente di RFI. La sua brillante lezione di diritto comunitario, si conclude invitando i ferrovieri ad aggiornare il proprio DNA, con robuste iniezioni di concorrenza.

Prosegue l'ingegner Moretti.

Se ci fosse stato un applausometro, si sarebbe registrato il valore più alto.

L'Amministratore Delegato di RFI vola nella stratosfera delle proiezioni di medio lungo termine degli equilibri nuovi del mercato mondiale, evidenziando la ritrovata centralità del Mediterraneo e le opportunità che offre l'allargamento ad est dell'Unione europea.

Lascia un po' perplessi il collegamento al concetto di "time to market" con la realizzazione delle nuove infrastrutture, considerato i tempi anche solo fisiologici di realizzazione delle stesse. Ma se si collegano con la centralità del Mediterraneo e i nuovi mercati dell'Est, forse l'appuntamento ci sarà. Ritorna nel quotidiano in chiusura, sottolineando l'urgenza di organizzare per tempo l'entrata in esercizio parziale del tratto AV Roma Napoli: guai, avverte, se la clientela dovesse percepirlo come una semplice alternativa alla Napoli - Formia!

Prosegue il dottor Spazzadeschi, direttore generale di gruppo Amministrazione, Finanza e Controllo.

A lui l'ingrato compito di illustrare i numeri complessivi del Gruppo e la riprogettazione dei sistemi per tenerli sotto controllo. In particolare cita il testo del decreto legislativo 18 luglio, n. 188 che, obbligando il gestore dell'infrastruttura ad utilizzare un sistema di contabilità in grado di evidenziare tutti i costi relativi a tutti i processi industriali, costringe a riprogettare sistemi e processi.

Si conclude, dopo aver risposto con uno stile da tavola rotonda ad alcune domande, con una scenografia decisamente ben studiata che prevede un'uscita contemporanea con una simulazione di partenza su di un eurostar.

Mentre ci dirigiamo - a piedi per nostra scelta - in una splendida giornata di fine estate, verso la stazione di Santa Maria Novella, dove ci aspetta il treno charter, riflettiamo sul "ci rivediamo l'anno prossimo" dell'Ingegnere Cimoli. In fondo si è trattato fra protagonisti, attenti ascoltatori e assenti giustificati, di persone che hanno genuinamente a cuore le sorti dell'Azienda, all'interno della quale lavorano e vorrebbero, al di fuori delle fredde indagini sull'immagine percepita, andarne orgogliosi.

Paolo Parrilla

ASSIDAI news

Iscrizioni 2004

Riapertura delle iscrizioni di dirigenti, quadri e alte Professionalità per l'anno 2004 a partire da fine ottobre. Dal prossimo numero saranno pubblicati i moduli di iscrizione e la relativa documentazione. Per informazioni contattare il Fondo allo **06.44.070.070**.

Alcune anticipazioni della Convenzione 2004

Venendo incontro alle richieste degli iscritti, a decorrere dal 1° gennaio 2004 verrà innalzato a **41 anni** il limite di età che consente la copertura dei figli senza più assistenza del Fasi o di altri Fondi, nonché dei loro nuclei familiari. Pertanto, coloro che al momento aderiscono alle opzioni "Familiari" ed hanno compiuto i 37 anni di età (limite attuale per l'assistenza) **avranno la possibilità di proseguire e rinnovare la loro iscrizione anche per i prossimi anni**. Sempre per soddisfare le crescenti richieste di molti nostri iscritti il cui nucleo familiare è composto da una sola persona, **Assidai ha introdotto specifiche opzioni, denominate "single", riservate a dirigenti con meno di 51 anni**.

Presentazione delle richieste di prestazioni

Nel caso in cui si inviino, nello stesso trimestre, richieste di prestazioni per l'iscritto principale e il suo nucleo, nonché per quei familiari che godono delle specifiche coperture riservate. Alle opzioni "familiari", è necessario utilizzare **due distinti moduli di richiesta prestazioni, uno per ogni opzione**.

Pagamento del contributo tramite RID

Nel corso del mese di settembre molti iscritti alle opzioni individuali che ancora non usufruivano della possibilità di pagamento del contributo tramite RID, hanno ricevuto la modulistica per l'attivazione di tale procedura di addebito sul proprio conto corrente bancario. E' possibile attivare tale procedura di addebito del contributo annuo inviando al Fondo la richiesta **entro il 31 ottobre 2003**. Il modulo per l'autorizzazione, sempre disponibile presso gli Uffici del Fondo, deve essere presentato in Banca per l'autorizzazione e poi rispedito al Fondo controfirmato.

